

Via Crucis con meditazioni sulla Pace

PREGHIERA DI GIOVANNI PAOLO II PER LA PACE

Dio dei nostri padri, grande e misericordioso,
Signore della pace e della vita, Padre di tutti.
Tu hai progetti di pace e non di afflizione,
condanni le guerre e abbatti l'orgoglio dei violenti.
Tu hai inviato il tuo Figlio Gesù
ad annunciare la pace ai vicini e ai lontani,
a riunire gli uomini di ogni razza
e di ogni stirpe in una sola famiglia.
Ascolta il grido unanime dei tuoi figli,
supplica accorata di tutta l'umanità:
mai più la guerra, avventura senza ritorno,
mai più la guerra, spirale di lutti e violenza,
minaccia per le tue creature in cielo, in terra e in mare.
In comunione con Maria,
la Madre di Gesù, ancora ti supplichiamo:
parla ai cuori dei responsabili delle sorti dei popoli,
ferma la logica della ritorsione e della vendetta,
suggerisci con il tuo spirito soluzioni nuove,
gesti generosi e onorevoli,
spazi di dialogo e di paziente attesa,
più fecondi delle affrettate scadenze della guerra.
Concedi al nostro tempo giorni di pace. Amen.

Prima stazione PILATO CONDANNA A MORTE GESU'

Sac.: Ti adoriamo, Cristo e ti benediciamo,

Tutti: Perché con la Tua Santa croce hai redento il mondo.

Dal vangelo secondo Luca. (23, 23 25)

Insistevano a gran voce nel chiedere che Gesù venisse crocifisso. Le loro grida diventavano sempre più forti. Alla fine Pilato decise di lasciar fare come volevano. Avevano chiesto la liberazione di Barabba, quello che era stato messo in prigione per sommossa e omicidio, e Pilato lo liberò. Invece consegnò Gesù alla morte come essi volevano.

Signore Gesù, dall'alto del pretorio, mentre Ti condanniamo a morte, stremato dalle percosse, volgi lo sguardo verso di noi. Ci vedi mentre condanniamo non solo Te, ma anche i nostri fratelli. Ci nominiamo giudici giusti e sommi, condanniamo gli innocenti, diamo giudizi arbitrari. Crediamo di essere noi la verità, dimenticando che Tu solo sei la via, la verità e la vita. Eppure Tu ci doni lo stesso il Tuo sguardo d'amore e, deciso, vai verso la morte per la nostra salvezza.

Gesù, Pilato se ne è lavato le mani e ti ha abbandonato.
Io non l'avrei fatto... Eppure mi capita spesso di fare come Pilato.

Gesù, ti hanno fatto portare la croce. Ma come fanno a non capire che sei innocente? Io sarei stato al tuo fianco. Eppure non voglio mai aiutare gli altri a portare i loro pesi. Gesù, sei caduto sotto il peso della croce. Ma perché non ti hanno sorretto? Io sarei intervenuto. Eppure molte volte dico: “Se l’è voluta, io mi faccio i fatti miei”.

Seconda stazione GESU' PRENDE LA CROCE SULLE SPALLE

Dal vangelo secondo Matteo (27, 28 31)

Gli tolsero i suoi vestiti e gli gettarono addosso un veste rossa. Prepararono una corona di rami spinosi e gliela misero sul capo, nella mano destra gli diedero un bastone. Poi incominciarono a inginocchiarsi davanti a lui e a dire ridendo: “Salve, re dei Giudei”. Intanto gli sputavano addosso, gli prendevano il bastone e gli davano colpi sulla testa. Quando finirono di insultarlo, gli tolsero la veste rossa e lo rivestirono con i suoi abiti. Poi lo portarono via per crocifiggerlo.

Signore sei stato caricato della croce, un legno che, per le nostre debolezze e cattiverie, si fa sempre più pesante, rendendoTi il cammino ancora più duro. Come siamo bravi a caricare la croce sulle spalle dei nostri fratelli. La nostra indifferenza ci fa essere crudeli anche nelle situazioni più comuni, magari nei confronti degli umili o di chi consideriamo subalterni. Trattiamo con insofferenza chi bussava alla nostra porta per chiederci un piccolo aiuto. Dimentichiamo di soccorrere tanti fratelli che nel mondo soffrono la fame. Solo tu puoi guarirci e insegnarci ad amare tutti e sempre.

Non crederemo mai al diritto del più forte, al linguaggio delle armi, alla forza dei potenti. Signore, noi vogliamo credere ai diritti della persona umana, alla forza dei non-violenti. Non crederemo mai che non dobbiamo occuparci di quanto succede lontano da noi. Signore, noi vogliamo credere che il mondo intero è casa nostra. Osiamo credere, sempre e malgrado tutto, in un’umanità nuova. Signore, noi osiamo credere al tuo sogno: nuovi cieli e nuova terra, in cui abiteranno la giustizia e l’amore. Per questo ti sei sacrificato e noi continuiamo oggi il tuo sacrificio.

Terza stazione GESU' CADE LA PRIMA VOLTA

Dalla lettera agli Ebrei. (2, 18; 12,2)

Ora egli può venire in aiuto di quelli che sono nella tentazione, perché anche lui ha provato la tentazione e ha sofferto personalmente. Egli ha accettato di morire in croce e non ha tenuto conto che era una morte vergognosa, perché pensava alla gioia riservata per lui in cambio della sofferenza.

Signore, la nostra indifferenza verso il mondo degli oppressi Ti ha fatto piegare sotto il legno della croce. Con Te, giorno dopo giorno, milioni di innocenti non riescono a sorreggere la croce dell’oppressione e dello sfruttamento che non è stata scelta da loro, ma da noi. Aiutaci ad aprire il cuore, perché quella forza che Ti ha fatto rialzare ed andare avanti possa spingerci a lottare per realizzare un mondo di pace e di amore.

Se credi che chi riunisce gli uomini è più importante di chi li divide.
Se sai guardare l’altro con un po’ di amore.
Se sai preferire la speranza al sospetto.
Se ritieni che spetta a te fare il primo passo piuttosto che all’altro.

Se puoi rallegrarti della gioia del tuo vicino.
Se l'ingiustizia che colpisce gli altri ti indigna quanto quella che subisci tu.
Se per amore sai donare gratuitamente un po' del tuo tempo.
Se credi che la pace è possibile perché chiesta umilmente a Dio...
... allora la pace verrà.

Quarta stazione GESU' INCONTRA SUA MADRE

Dal vangelo secondo Luca (2, 34 35)

Simeone li benedisse e parlò a Maria la madre di Gesù: "Dio ha deciso che questo bambino sarà occasione di rovina o risurrezione di molti in Israele. Sarà un segno di Dio, ma molti lo rifiuteranno: così egli metterà in chiaro le intenzioni nascoste nel cuore di molti. Quanto a te, Maria, il dolore ti colpirà come colpisce una spada".

Signore, la Vergine Maria, pur sapendo che la tua morte ci avrebbe salvati, pur essendo la donna del "fiat", vedendoTi soffrire per la pesante croce e per le forti percosse, non può non piangere e patire insieme con Te. Tu le hai rivolto uno sguardo per rassicurarla, come facesti quel giorno quando la rincontrasti insieme con Giuseppe a Gerusalemme nel Tempio. Quante famiglie oggi sono disperate per la sorte dei propri figli; quanti figli sono addolorati, perché vedono sparire la propria famiglia. Tu, insieme con loro porti la croce di queste immense sofferenze e ci inviti ad imparare ad amare e a sperare.

Invochiamo Maria, Madre e Regina della Pace. Tu, durante la tua vita terrena, hai conosciuto non poche difficoltà, legate alla quotidiana fatica dell'esistenza. Ma mai hai smarrito la pace del cuore. Indica alle famiglie del mondo intero la via sicura dell'amore e della pace.

Quinta stazione SIMONE DI CIRENE AIUTA GESÙ

Dal vangelo secondo Marco (15, 20 21)

Quando finirono di insultare Gesù, gli tolsero la veste rossa e lo rivestirono dei suoi abiti. Poi lo portarono fuori per crocifiggerlo. Un certo Simone di Cirene, padre di Alessandro e di Rufo, passava di là mentre tornava dai campi. I soldati lo obbligarono a portare la croce di Gesù.

Signore, è vero, furono i soldati a costringere questo uomo, Simone di Cirene, a portare la tua croce. Egli forse non Ti conosceva nemmeno; certamente si sarà chiesto perché l'avessero scelto: comunque generosamente si offre per esserti di conforto. Tante sono le modalità con le quali Tu ci chiami ad aiutare i nostri fratelli poveri vicini e lontani. A questa chiamata fa' che rispondiamo con entusiasmo, perché il nostro impegno possa essere un sollievo per i più deboli e più dimenticati.

Occorre dire sì alla pace cominciando da noi stessi, cercare di essere pacificati per diventare pacificatori, in modo da indirizzare le scelte politiche, economiche, culturali. Dobbiamo essere convinti che la riconciliazione, la reciprocità sono i nuovi nomi della pace, altrimenti la guerra sarà sempre pronta a scattare. La guerra ha eserciti pronti, addestrati 24 ore su 24, e fabbriche pronte a produrre. E la pace cos'ha? LA PACE HA ME LA PACE HA TE.

Sesta stazione GESÙ E LA VERONICA

Dal libro del profeta Isaia (53, 2 3)

Egli è cresciuto come una pianticella, come una radice in terra arida. Non aveva né dignità né bellezza, per attirare gli sguardi. Non aveva prestanza, per richiamare l'attenzione. Noi l'abbiamo rifiutato e disprezzato: come un uomo pieno di sofferenze e di dolore, come uno che fa ribrezzo a guardarlo, che non vale niente, e non l'abbiamo tenuto in considerazione.

Signore, la Veronica, è una delle tante donne generose che hai incontrato nella tua vita; premurosa, si è preoccupata di Te, ha pensato di donarTi un momento di sollievo. Questo atteggiamento ci ricorda le donne, sempre attente ai propri figli, alla famiglia, alla comunità, in ogni cultura e religione del mondo. Per tutte loro vogliamo pregarTi, perché anche nelle condizioni più difficili sappiano essere fonte di sollievo e di serenità, di unità e di pace.

Occupati dei guai, dei problemi del tuo prossimo. Prenditi a cuore gli affanni, le esigenze di chi ti sta vicino. Regala agli altri la luce che non hai, la forza che non possiedi, la speranza che senti vacillare in te, la fiducia di cui tu sei privo. Illuminali dal tuo buio. Arricchiscili con la tua povertà. Regala un sorriso quando hai voglia di piangere. Ti accorgerai che la gioia a poco a poco entrerà in te, invaderà il tuo essere, diventerà veramente tua nella misura in cui l'avrai regalata agli altri..

Settima stazione SECONDA CADUTA DI GESU'

Dalla prima lettera di san Pietro apostolo (2, 23 24)

Quando lo offendevano, non offendeva; quando lo facevano soffrire, non parlava di vendetta, ma aveva fiducia in Dio che giudica con giustizia. Egli ha preso su di sé i nostri peccati e li ha portati con sé sulla croce per farci morire riguardo al peccato e farci vivere una vita giusta.

Signore, ancora una volta sei caduto sotto la croce e di nuovo dobbiamo riconoscere che è la nostra cattiveria a schiacciarti nella polvere. Così come la nostra brama di potere ogni giorno schiaccia tanti bambini sotto il peso delle armi, delle mine, nel lavoro per la confezione dei tappeti, delle scarpe, dei palloni; è la nostra fame e sete di dominio che svuota i piatti della maggior parte di loro. Aiutaci, perché insieme con Te possiamo far rifiorire un sorriso sul volto spento dei tanti bambini del mondo.

Quando il dubbio ci assale Signore, accresci la nostra fede.

Quando siamo avviliti e scoraggiati, Signore, accresci la nostra fede.

Quando vediamo i cattivi star bene e i buoni soffrire, Signore, accresci la nostra fede.

Quando crediamo al "denaro" e non a te, Signore, accresci la nostra fede.

Quando non riusciamo a leggere la nostra vita alla luce della tua Parola, Signore, accresci la nostra fede.

Quando nel dolore siamo tentati di ribellarci a te, Signore, accresci la nostra fede.

Signore, perché possiamo credere che tu ci ami nonostante tutto, Signore, accresci la nostra fede.

Ottava stazione GESU' AMMONISCE LE DONNE DI GERUSALEMME

Dal vangelo secondo Luca (23, 2 29)

Erano in molti a seguire Gesù: una gran folla di popolo e un gruppo di donne che si battevano il petto e facevano lamenti su di lui. Egli si voltò verso di loro e disse: "Donne di Gerusalemme, non piangete per me. piangete piuttosto per voi e per i vostri figli".

Signore, il popolo e le donne ti seguono facendo su di te il lamento funebre in vista della tua morte. Fino a quando continuerai la tua agonia nella persona dei nostri fratelli perseguitati? Quanti uomini e donne ancora nelle carceri a causa della fede! Quanti tuoi ministri ancora torturati e uccisi in odio a te, quanti credenti ancora messi ai margini! Il diritto alla professione libera della fede resta ancora tra quelli più vilipesi e disprezzati.

Voglio credere in Dio, ogni volta che il sole sorge sul mondo
e voglio credere nell'uomo anche quando non sa più stupirsi di questo sole.
Voglio credere in Dio, ogni volta che nelle ali di un uccello vedo la chiarezza e l'immensità del cielo
e voglio credere nell'uomo anche quando il cielo sarà diventato grigio per colpa del suo egoismo.
Voglio credere in Dio, ogni volta che la Terra ci donerà i suoi frutti
e voglio credere nell'uomo anche quando l'avrà resa sterile.
Voglio credere in Dio, ogni volta che saprà perdonare qualsiasi uomo
e voglio credere nell'uomo anche quando cercherà solo la vendetta.
Voglio credere in Dio Padre, nel Figlio e nello Spirito Santo
e voglio credere in ogni uomo perché gli è stata data la capacità di essere figlio nel Figlio.

Nona stazione TERZA CADUTA DI GESU'

Dal libro del profeta Isaia (53, 5 6.10)

Egli è stato ferito per le nostre colpe, è stato schiacciato per i nostri peccati. Egli è stato punito e noi siamo stati salvati. Egli è stato percosso e noi siamo guariti. Noi tutti eravamo come pecore smarrite, ognuno seguiva la propria strada. Ma il Signore ha fatto pesare su di lui le colpe di tutti noi.

Signore, ancora una volta il tuo volto e le tue ginocchia sbattono per terra, perché ancora più pesante è diventata la tua croce. Tanti sono i giovani che, ogni giorno, sotto la croce della mancanza di amore, dell'incomprensione, della superficialità, della droga cadono e non riescono più a rialzarsi. Insieme ad essi, anche le loro famiglie si sentono schiacciate da tanto peso. Tu solo puoi essere per i giovani la forza che li tiene saldi o l'aiuto che li fa rialzare.

Beati voi se saprete apprezzare un sorriso
e dimenticare uno sgarbo:
il vostro cammino sarà sempre pieno di sole.
Beati voi se saprete interpretare con benevolenza
gli atteggiamenti degli altri anche contro le apparenze:
sarete giudicati ingenui ma questo è il prezzo dell'amore.
Beati quelli che pensano prima di agire

e pregano prima di pensare:
eviteranno tante stupidaggini.
Beati soprattutto voi
che sapete riconoscere il Signore in tutti coloro che incontrate:
avete trovato la vera luce e la vera pace.

Decima stazione GESU' SPOGLIATO DELLE VESTI

Dal vangelo secondo Matteo (27, 33 36)

Quando arrivarono in un luogo detto Golgota (che significa "Luogo del cranio"), si fermarono e vollero dare a Gesù un po' di vino mescolato con fiele. Gesù lo assaggiò ma non ne volle bere. Poi lo inchiodarono alla croce e si divisero le sue vesti tirando a sorte. Dopo rimasero lì seduti a fargli la guardia.

Signore, tante volte abbiamo visto immagini sconvolgenti di donne e bambini sfruttati, di uomini costretti a lavorare in condizioni disumane, umiliati, discriminati; di popolazioni decimate dalla guerra o dalle carestie. In quegli istanti avremmo voluto fare chissà quante cose, perché ad ogni uomo fossero riconosciuti i propri diritti. Nel quotidiano, però, quando incontriamo le prime rinunce da compiere, i nostri buoni propositi svaniscono come un sogno. E continuiamo a vivere la nostra vita fatta di compromessi e di perbenismo.

Signore, quando credo di aver dato tutto quello che ho da dare e mi accorgo, in un momento di onestà, che sono io a ricevere, liberami da me stesso.

Signore, quando mi sono convinto di essere povero e mi accorgo, in un momento di onestà, di essere ricco di orgoglio e di invidia, liberami da me stesso.

E, Signore, quando il regno dei cieli si confonde falsamente con i regni di questo mondo, fa' che io trovi felicità e conforto solo in Te.

Undicesima stazione GESU' E' INNALZATO SULLA CROCE

Dal vangelo secondo Marco (15, 25 27)

Erano le nove del mattino quando lo crocifissero. Sul cartello dove si scriveva il motivo della condanna c'erano queste parole: "Il re dei Giudei". Insieme con Gesù avevano messo in croce anche due briganti, uno alla sua destra e uno alla sua sinistra.

Signore, il tuo corpo è diventato un tutt'uno con la croce. Quanto dolore, quanta sofferenza hai patito, perché tutti noi fossimo salvati. E' alla tua croce che ogni giorno sono inchiodati ammalati, portatori di handicap, anziani soli. Mentre impieghiamo risorse immense per le nostre stupide guerre, la ricerca scientifica volta ad alleviare il dolore e la sofferenza degli ammalati si deve accontentare delle briciole dei nostri bilanci. E tu continui a essere inchiodato sulla croce.

Anche noi dobbiamo essere come Gesù "martiri di pace", e questo vuol dire che per la pace dobbiamo salire sulla Croce. Si sale sulla Croce ogni volta che si è chiamati a quella forma di

martirio, straziante e dolcissimo, che si chiama perdono, nel cui oceano, in questo momento, vorremmo chiedere al Signore di poter tutti naufragare. Solo se intriso del nostro sangue di martiri, del nostro coraggio di profeti, della nostra fierezza regale... il grano della pace non rimarrà più ad abbrustolirsi nei campi al sole di luglio, ma diventerà finalmente "pane nostro quotidiano" sulla mensa degli uomini.

Dodicesima stazione GESU' MUORE IN CROCE

Dal vangelo secondo Luca (23, 44 46)

Verso mezzogiorno si fece buio per tutta la regione fino alle tre del pomeriggio. Il sole si oscurò e il grande velo appeso nel tempio si squarciò a metà. Allora Gesù gridò a gran voce: "Padre, nelle tue mani affido la mia vita". Dopo queste parole morì.

Signore, il tuo corpo appeso alla croce è sospeso fra cielo e terra. Tutti ti hanno abbandonato per paura: solo tua madre e qualche persona amica sono lì sotto a piangere per te. Condividi la sorte di tanti uomini e donne uccisi senza motivo, calpestati senza pietà fino ad essere schiacciati. Ti sei messo dalla loro parte, definitivamente, per vincere con il tuo amore l'assurdità dell'odio e della violenza. A tutti noi dona la forza per amare come hai fatto tu, fino alla fine, per trasformare il mondo con il tuo amore.

Signore, sorgente della giustizia e principio della concordia, tu, nell'annuncio dell'Angelo a Maria hai recato agli uomini la buona notizia della riconciliazione tra il Cielo e la terra: apri il cuore degli uomini al dialogo e sostieni l'impegno degli operatori di pace, perché sul ricorso alle armi prevalga il negoziato, sull'incomprensione l'intesa, sull'offesa il perdono, sull'odio l'amore.

Tredicesima stazione GESU' E' DEPOSTO DALLA CROCE

Dal vangelo secondo Matteo (27, 57 58)

Ormai era già sera, quando venne Giuseppe di Arimatèa. Era un uomo ricco, il quale era diventato discepolo di Gesù. Egli andò da Pilato e gli chiese il corpo di Gesù. E Pilato ordinò di lasciarglielo prendere.

Signore, il tuo corpo è stato depresso senza vita sulle ginocchia di tua Madre. Sei morto, e non c'è più nessuna speranza umana per te. La tua morte è simile alle morti di milioni di esseri umani: schiacciato dalla ferocia di aguzzini senza pietà. Ci vengono in mente le vittime innocenti del terrorismo, quelle dei lager, dei gulag, delle foibe, delle rappresaglie. Ma anche la morte dei nostri cari, il loro ultimo sguardo, il loro ultimo respiro. Tu ci sei vicino ed hai condiviso fino in fondo la nostra tremenda sorte di mortali.

Padre, il tuo Figlio, il Santo, l'Innocente, è morto sulla croce, vittima del peccato dell'uomo. È morto irrorando di sangue la terra e seminando nel cuore dell'uomo parole di perdono e di pace.

Ascolta, Padre, il grido del sangue innocente versato sui campi di battaglia, e accogli nella tua dimora di luce, per la materna intercessione della Madre del dolore, gli uomini che la violenza delle armi, strappandoli dalla vita, ha consegnato nelle mani della tua misericordia.

Quattordicesima stazione GESU' NEL SEPOLCRO

Dal vangelo secondo Matteo (27, 59 60)

Giuseppe prese il corpo, lo avvolse in un lenzuolo pulito, e lo mise nella sua tomba, quella che da poco si era fatto preparare per sé, scavata nella roccia. Poi fece rotolare una grossa pietra davanti alla porta della tomba e se ne andò.

Signore, sei stato ormai sepolto e anche la pietra è stata rotolata. Ora davvero sembra tutto finito ai nostri occhi. Tante volte siamo convinti che nel mondo vinca la violenza, l'egoismo, la paura. Tu, invece, ci dai la speranza che è l'amore che vince, sempre. La morte non scrive la parola definitiva sulla tua tomba: fra tre giorni ti mostrerai vivo e ci darai la certezza che anche il nostro sepolcro non sarà la nostra abitazione definitiva ma solo una dimora provvisoria.

Signore, fa di me uno strumento della tua pace,

dove c'è odio, io porti l'amore.

Dove c'è offesa, io porti l'unione.

Dove c'è errore, io porti la verità.

Dove c'è dubbio, io porti la fede.

Dove c'è disperazione, io porti la speranza.

Dove ci sono le tenebre, io porti la luce.

Dove c'è tristezza, io porti la gioia.

O Divino Maestro, che io non cerchi tanto

Di essere consolato, quanto di consolare.

Di essere compreso, quanto di comprendere.

Di essere amato, quanto di amare.

Infatti:

dando, si riceve.

Dimenticandosi, si trova comprensione.

Perdonando, si è perdonati.

Morendo, si resuscita alla vita.

Preghiamo

Padre santo, donaci la grazia di restare sempre uniti a te, perché le nostre comunità possano essere luoghi di sincera fraternità e condivisione. Sostenute dal tuo stesso amore, testimonino ovunque quella salda speranza che solo il tuo Figlio può donare. Egli vive e regna con Te, nell'unità dello Spirito santo, per tutti i secoli dei secoli che vivi e regni nei secoli dei secoli.